

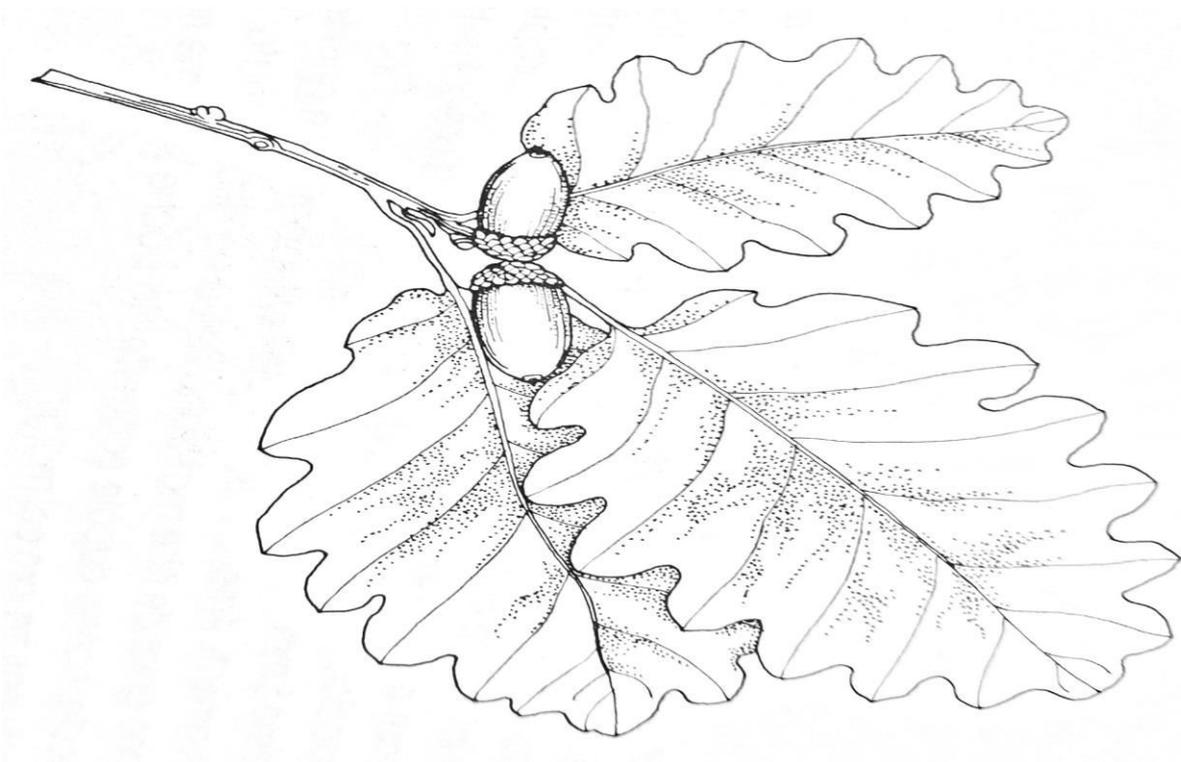
Rovere

Nome scientifico:

Quercus petraea

Caratteristiche botaniche:

Albero a foglie caduche alto a 40 m, con corteccia grigio o bruna, minutamente ed omogeneamente fessurata oppure con prevalenti fessure longitudinali. Rametti glabri. Foglie lunghe 7-12 cm, obovate, cuneate alla base, apparentemente glabre (tranne qualche piccolo ciuffo di peli brunicci all'asticella delle nervature nella pagina inferiore), lisce; simmetricamente lobate, con lobi poco profondi e quasi sempre interi. Specie monoica, con fiori riuniti in amenti: quelli maschili sono ben appariscenti, mentre quelli femminili sono piccoli e con pochi fiori. I frutti sono ghiande che maturano nell'arco di un anno. Le ghiande sono glabre, provviste di cupole rivestite da piccole squame appressate, raggruppate in infruttescenze di 2 o 6.



Attuale distribuzione:

Il suo areale va dall'Europa centrale a quella nord-orientale. In Italia è presente nelle vallate alpine, prealpine e nell'Appennino. In Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia cresce in boschi mesofili la sottospecie *Q. petraea* subsp. *austrotyrrhenica*. In Italia sarebbe la specie tipica del piano collinare e montano inferiore (300–1100 m), se l'antropizzazione subita dal bosco negli ultimi secoli non avesse introdotto al suo posto il castagno. Ama i luoghi pietrosi ben drenati; è tollerante alla siccità grazie al suo apparato radicale profondo. Teme le gelate tardive.

Distribuzione e utilizzo del rovere nella storia :

Un tempo, il rovere era coltivata per scopi tessili: la corteccia è ricca di sostanze a base di tannino che venivano usate nell'industria conciaria delle pelli per fissare i colori sulle fibre vegetali. Inoltre queste stesse sostanze erano usate per realizzare inchiostri, preparare lacche e prodotti del settore cartario.

Oggi, il legno di rovere è molto ricercato per poter fabbricare le cosiddette “*botti di invecchiamento*” e affinamento dei vini, le cosiddette *barrique*.

